

cato invio dei documenti da parte delle autorità militari o di domande degli interessati.

« La speciale condizione di tali militari è stata peraltro oggetto di particolare considerazione; e infatti, col decreto luogotenenziale 30 giugno 1919, n. 1193, si è disposto che a tutti i militari affetti da tubercolosi polmonare, e non provvisti di pensione, sia corrisposto, dai Corpi o distretti dai quali dipendono o dipendevano, un assegno di lire dieci giornaliere, se militari di truppa, ed uno non minore di lire 400 mensili se ufficiali. Nei casi poi particolarmente più gravi si è corrisposto di urgenza, un sussidio straordinario e si è anche liquidata la pensione, sia pure in via provvisoria, sulla semplice base del foglio di riforma, rinviando il provvedimento definitivo a quando il militare avesse subita la prescritta visita collegiale.

« Il sottosegretario di Stato
« BELOTTI ».

Pestalozza. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere quando intenda indire gli esami per il conseguimento della patente di segretario comunale. Rileva: 1° come detti esami avrebbero dovuto indirsi nel 1915, ma vennero sospesi per la durata della guerra; 2° come vengano a trovarsi in condizioni disagiate parecchi comuni privi di segretari; 3° come si perpetui così un atto di ingiustizia verso una importante categoria di aspiranti, che trovasi in attesa di procurarsi un titolo ».

RISPOSTA. — « Con decreto luogotenenziale 20 novembre 1915, n. 1740, gli esami per il conseguimento della patente di segretario comunale, che a termini dell'articolo 72 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, debbono essere indetti ogni biennio, vennero sospesi per tutta la durata della guerra e i motivi del provvedimento trovansi enumerati nelle premesse del decreto medesimo.

« Quei motivi non più ora sussistendo, questo Ministero ha riconosciuto che i detti esami debbono essere indetti a breve scadenza ad evitare alle amministrazioni seri imbarazzi nella sistemazione degli uffici e per assicurare alle medesime un più largo campo di scelta per la nomina del personale direttivo, e, pertanto, è in corso il decreto che provvede all'abrogazione del comma 1° dell'articolo 1 del citato decreto luogotenenziale

28 novembre 1915, e in conseguenza, saranno al più presto banditi gli esami per il conseguimento della patente di segretario comunale.

« Il sottosegretario di Stato
« GRASSI ».

Pestalozza ed altri. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se intenda approvare la ingiustizia sanzionata dal commissario della Venezia Giulia verso la classe degli ingegneri italiani che con la accettazione del decreto austriaco 4 marzo 1917, rimesso in vigore dal commissario italiano, vede segnato un nuovo affronto alla dignità professionale e se non ritenga opportuno prendere immediatamente i necessari provvedimenti ».

RISPOSTA. — « Non consta al Ministero dell'istruzione pubblica che il commissario generale civile della Venezia Giulia abbia richiamate in vigore disposizioni del cessato Governo austro-ungarico per l'abilitazione alla professione d'ingegnere a favore di persone sfornite del prescritto titolo accademico: disposizioni, del resto, che, avendo per oggetto non già il rilascio di titoli accademici, ma l'abilitazione a un esercizio professionale, costituiscono materia estranea alla competenza del Ministero dell'istruzione.

« Ciò premesso, si avverte che presso l'Ufficio speciale per le nuove provincie, che funziona presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, sono in corso studi circa il riconoscimento nel Regno di titoli professionali conseguiti dagli abitanti di dette provincie sotto l'impero della cessata monarchia austro-ungarica e che le disposizioni che, in seguito ai risultati di siffatti studi, saranno adottate, varranno anche a risolvere la questione sulla validità nel Regno delle abilitazioni all'esercizio della professione d'ingegnere concesse in virtù delle apposite norme emanate dal cessato Governo austro-ungarico.

« Il sottosegretario di Stato
« CELLI ».

Porzio. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se non ritiene opportuno dare ordini e specialmente al capo divisione trazione di Roma di ripristinare il turno di otto ore ai capi deposito locomotive di Cassino essendo impossibile ed inumano quello di dieci ore notturne e dodici diurne ».